

Il cuore dell’Africa batterà all’Apollonio

Pubblicato: Venerdì 14 Settembre 2007

✖ Per la sua gente **Doudou N’Diaye Rose (foto)**, uno dei più grandi musicisti viventi, è una sorta di **"biblioteca vivente"**, un uomo che racchiude dentro di sé l’essenza **dell’arte delle percussioni e della cultura della sua terra: il Senegal**, un Paese che sembra così lontano, ma che per una sera, **sabato 15 settembre**, grazie all’esibizione dell’artista, sbarcherà a Varese al **Teatro Apollonio di piazza della Repubblica**. Arriva alla conferenza stampa di presentazione della serata **accompagnato dalla moglie**, entrambi vestiti con gli abiti tradizionali della loro terra, **accolto dall’ammirazione e dalla commozione dei senegalesi presenti**, per tutto ciò che quell’uomo magrolino rappresenta: la cultura, la tradizione, l’arte, la musica, la saggezza degli anziani, il cui rispetto è tipico della cultura africana.

Ambasciatore della **cultura tradizionale senegalese** nel mondo, l’artista sarà in concerto sabato sera al teatro di Piazza Repubblica con uno spettacolo che darà risalto a tutta la sua abilità e al suo talento nell’uso del **sabar**, il tipico tamburo a calice della tradizione **wolof**, l’etnia di cui N’Diaye Rose fa parte. L’obiettivo di questo suo “viaggio” fuori dall’Africa, che lo ha portato ad esibirsi a Brescia l’1 settembre, **è di far conoscere gli antichi valori del Senegal**, contrapponendosi ad artisti come Yossou n Dour, anch’egli senegalese e membro della stessa etnia, più orientato verso il moderno. **76 anni**, nativo di Dakar, musulmano e con 3 mogli e 38 figli, Doudou N’Diaye Rose può vantare **collaborazioni con musicisti del calibro dei Rolling Stones**, di Peter Gabriel e di Miles Davis, ed è l’autore, tra le altre cose, dell’inno nazionale senegalese.

Un grande colpo quindi per l’Associazione senegalese e simpatizzanti di Varese e Provincia, **ASSVP**, organizzatrice della serata, che si è avvalsa della collaborazione, e dell’opera di persuasione, **del nipote di N’Diaye Rose**, residente a Varese, per portare l’artista nella nostra città, dopo l’esperienza a Besozzo del 2001 in cui ottenne un grande successo di pubblico. «Finalmente ce l’abbiamo fatta – commenta **Thierry Dieng**, membro della comunità senegalese -, per noi è un onore avere qui **uno degli uomini più famosi del Senegal**, la massima espressione dell’arte delle percussioni tradizionali esistente in questo momento». Gli spettacoli di Doudou N’Diaye Rose, il cui cognome significa **"leone"**, sono **richiesti in tutto il mondo**, ed iniziano sempre con una preghiera al luogo di esibizione per coglierne l’anima, e trarre ogni volta un’ispirazione diversa. Durante il concerto, l’artista darà una dimostrazione dell’antico uso dei tamburi insieme al figlio, **Djibril**, con cui “parlerà” nel corso della serata. Le percussioni, infatti, oltre che uno strumento musicale, hanno un valore storico per gli africani: prima dell’avvento di luce ed elettricità, **la popolazione comunicava col suono del tamburo** da un villaggio all’altro, e sono rimaste nella cultura senegalese come simbolo della tradizione.

redazione@varesenews.it